

Come i due fratelli Khachia sono diventati pericolosi

Pubblicato: Venerdì 29 Aprile 2016



Da ragazzi di **Brunello**, alla propaganda per l'Isis. Succede tutto in un anno e mezzo in questa famiglia del Varesotto. A gennaio del 2015 Oussama Khachia viene espulso dall'Italia. Motivo: ha mandato in rete alcuni tweet che parlano bene del Califfato di **Al Baghdadi**, e collaborato alla scrittura di opuscoli di analisi sul territorio conquistato da **Islamic State**, elogiandolo. Saldatore a Castronno, è considerato un bravo ragazzo, ma con idee radicali.

Clicca l'articolo

Isis, Guerra e Tartufi: i tweet del marocchino espulso

Oussama **torna in Marocco**, dai nonni, poi vola in Svizzera, dalla moglie. Spiega la sua posizione in questa intervista a Varesenews, realizzata via whatsapp in quei giorni.

Clicca l'articolo

“Farò ricorso contro l'espulsione, ma difendo il Califfato”

Viene espulso anche dalla Svizzera. Esce da facebook, compie il viaggio nei territori. A dicembre arriva alla famiglia, a Brunello, la notizia che è morto. **E' il padre, Brahimi**, ad essere avvisato da una telefonata. “Avevano i documenti di mio figlio – afferma – non mi hanno detto altro”. Forse è deceduto **a Ramadi**, in Iraq, ma non è chiaro come sia andata. Brahimi è una figura particolare. E' molto religioso e ha un callo sulla fronte. Dalle intercettazioni il figlio sembra dipingerlo come vicino a idee radicali, ma non è indagato.

Clicca l'articolo

Morto all'estero Oussama Khachia, il marocchino espulso

Dopo quella data, 21 dicembre, la famiglia Khachia inizia a commemorare il proprio lutto. Brahimi ha 6 figli. Amina, la più grande, vive a Bergamo con la famiglia. Oussama è morto, poi ci sono altri due maschi di 23 e 22 anni, e due bambine. La famiglia lo difende.

Clicca l'articolo

“Era innocente. Non sappiamo dov'è la salma di nostro figlio”

Abderrahmane vive nel **mito e nell'esempio del fratello**, è pieno di rabbia per quanto accaduto, lo dice nelle intercettazioni, ma su facebook continua a essere il solito ragazzo di sempre. Parla dell'Inter, della Champions League, posta video comici.



Clicca l'articolo
Chi è il ragazzo accusato di terrorismo

Tutto precipita. In quello stesso momento, **tra febbraio e marzo**, le intercettazioni riferiscono delle sue conversazioni con l'amico lecchese Moutaharrik in cui i due dicono di voler colpire l'Italia, dichiarano disponibilità a compiere attentati. Eppure, sembra incredibile, il ragazzo sta seguendo un corso per diventare pizzaiolo.

Clicca l'articolo
Moutaharrik e Khachia, dal sogno di andare in Siria alla Poesia bomba

Sono lupi solitari, senza organizzazione. **Abderrahmane non ha la preparazione ideologica del fratello, ma vuole emularlo.** In due mesi passa dalla tifoseria calcistica, alle frasi sul farsi esplodere in vaticano. Jihadista pronti via. E' questa improvvisa radicalizzazione che spaventa. Una volta trovato il **"cattivo maestro"**, Mohamed Koraichi, in contatto con l'Islamic State, cerca il viatico, la raccomandazione per andare in Siria. Il peggio è arrivato. Quanti altri ragazzi sono a rischio oggi?

Roberto Rotondo
roberto.rotondo@varesenews.it